

Contiene
1 inserto da
staccare

Ideaitalia

AEI

Notizie e comunicazioni dall'Alleanza Evangelica Italiana

Anno X • n. 2 • ottobre 2006

Poste Italiane S.p.A. • Spedizione in abbonamento postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 • DCB Caserta

DOVERE

Il "dovere" non eccita. Il più delle volte sembra smorzare anche le passioni più vive. Ma ogni ricorrenza comporta il "dovere" della memoria, e anche quest'anno Dio arricchisce il Suo popolo con il ricordo di alcuni eventi. Come parte della propria vocazione, l'Alleanza evangelica italiana sente questo piacevole "dovere".

Il dovere di ricordare. È facile sentir dire che nessuno possiede la verità in esclusiva e che non ci si può considerare i soli evangelici. L'AEI non si accontenta di dichiararlo, ma è impegnata a ricordare la schiera di testimoni che l'hanno preceduta o seguita nel cammino della fede. Se si vuole che certe affermazioni siano prive di retorica, c'è il dovere di ricordare che quest'anno ricorre il primo centenario del movimento pentecostale. La memoria è l'album dei ricordi, e fra di loro c'è questo bel momento di rinnovamento.

Allo stesso tempo l'AEI ricorda il 115° anniversario della sua IX Assemblea. Era l'aprile del 1891, e Firenze era in fiore. Per l'occasione, il grande storico dei dogmi, Philip Schaff, parlò del "dovere" dei protestanti italiani. Alla presenza di centinaia di credenti provenienti da diverse parti del mondo, ricordò che la Riforma aveva insegnato "il primato della Bibbia nella sfera della fede e della condotta, la giustificazione per mezzo di una fede vivente e operante, e l'universale sacerdozio dei credenti",

mentre il papato trovava appoggio nell'Inquisizione "con le sue prigioni e i suoi funebri roghi". Fu un'assemblea straordinaria, ma pare che pochi ne siano ancora a conoscenza.

Il dovere di collaborare. Schaff proseguiva: "Si uniscano dunque i pastori protestanti d'Italia e tutte le Chiese evangeliche d'Europa e d'America, sull'incredibile Rocca che è Cristo; non insistano sulle loro secondarie differenze, ma su

“Il mondo pentecostale e l'Alleanza evangelica fanno parte di quel popolo che ha alle spalle millenni di storia.”

quella fede che hanno in comune... [per] affrontare unite il comune nemico". Il movimento pentecostale non era allora ancora nato, ma quella era la cornice dottrinale in cui si sarebbe legittimamente inserito. L'atmosfera stessa dell'Assemblea fu tale da far pensare che il movimento pentecostale avrebbe trovato lì il suo luogo. Webb-Peploe intervenne in quell'assemblea proprio con una relazione su "La presenza e la potenza dello Spirito Santo nella vita cristiana"!

Era allora evidente che il dovere di collaborare, per gli evangelici, non richiedeva la privazione delle convinzioni, bensì la loro esaltazione. Non si trattava d'indebolire la dimensione dottrinale, ma di ricono-

scerla! Da che mondo è mondo, per stare insieme non occorre essere né vuoti né privi d'idee proprie; e in quell'Assemblea si respirava proprio questo tipo di aria!

Il dovere di sperare. La speranza si alimenta del ricordo e della cooperazione. Se gli evangelici di oggi hanno il dovere della speranza in un mondo ormai demotivato e, comunque, minaccioso, lo devono anche a questa memoria. Schaff sosteneva che "l'Italia e la

Spagna, ripudiando il Rinascimento e bruciando la Riforma, persero il loro posto, che era nella prima linea delle nazioni d'Europa, ed ebbero la Rivoluzione, che divenne per loro come una malattia cronica". Ma poi dichiarò: "Scenda, oh, scenda pur su noi un'effusione pentecostale di quello spirito d'amore, che vale più del parlare con linguaggi d'uomini e d'angeli; che vale più del dono di profezia, e che è maggiore e più duraturo della stessa fede e della stessa speranza!".

100 anni o 115 sono poca cosa. Il mondo pentecostale e l'Alleanza evangelica fanno parte di quel popolo che ha alle spalle millenni di storia. Hanno una memoria e molti punti comuni, indicativi di una convergenza e di un sogno capace di suscitare ancora grandi energie.

Anche oggi il dovere di ricordare, collaborare e sperare riempie di gioia ogni vero evangelico e fa sì che il dovere non sia semplice obbligazione, ma motivo di vera benedizione. P.B.

Sommario

Dalle realtà federate

- 2♦ • Resoconto dell'Assemblea federale dell'AEI
- La fede evangelica di fronte all'omosessualità
- 3♦ • La donna in ambito ecclesiale

Inserto

"Domenica della memoria"
29 ottobre 2006

Dall'Europa

- 4♦ • Evangelici e cattolici. La Riforma è finita?

Roma, 22 aprile 2006

Resoconto dell'Assemblea federale dell'AEI

Una sessantina i partecipanti all'Assemblea federale dell'AEI lo scorso 22 aprile a Roma, nei locali della chiesa evangelica di Via De Chirico.

L'incontro si è aperto pochi minuti dopo le 11, con un messaggio portato dal fratello argentino Juan Pablo Bongarrà (già presidente dell'Alleanza evangelica argentina) sui legami all'interno del popolo di Dio e sull'importanza nel corpo di Cristo di ogni singolo membro. Il presidente dell'AEI, Roberto Mazzeschi, ha ricordato che quest'anno l'Alleanza evangelica mondiale compie 160 anni e che l'unità e l'azione dell'Alleanza continuano a cre-

scere a livello mondiale, racchiudendo in sé un totale di oltre 420 milioni di evangelici.

Mazzeschi ha, quindi, esposto ai presenti le linee di azione dell'AEI nel corso di quest'ultimo anno. Le prese di posizione sul Cattolicesimo, sulla libertà religiosa, su tematiche di etica e bioetica, sul tema della laicità dello Stato nel corso delle ultime elezioni politiche, hanno tutte mostrato la vivacità dell'Alleanza evangelica di fronte alle sfide poste dal mondo contemporaneo alla testimonianza evangelica in Italia.

La partecipazione a diversi congressi europei – ha proseguito Mazzeschi – in Portogallo e in Francia, e la presenza di esponenti dell'AEI presso la comm-

missione politica dell'Alleanza evangelica europea a Bruxelles ha mostrato l'importanza del contributo degli evangelicali italiani anche al di là delle Alpi.

Hanno fatto seguito, poi, le relazioni dei sei coordinatori distrettuali sullo stato sia dell'Alleanza nei loro rispettivi Distretti sia del bisogno di una maggior promozione a sostegno dell'attività dell'Alleanza.

Giuseppe Rizza, di Trento, ha sostituito Pietro Bolognesi nella guida del Distretto Nord-est; Beniamino Lamorte, di Formigine (MO), ha sostituito Gianfranco Piccirillo in quello Centro-nord; sono state inoltre rinnovate le cariche per il Centro-sud, con l'elezione di Vincenzo Esposito, di Napoli, e per il

Distretto Calabria e Sicilia, per il quale è stato nominato coordinatore Antonio Moscato, di Reggio Calabria.

L'incontro è proseguito nel pomeriggio con una riflessione di Leonardo De Chirico su "Le sfide della sessualità per la testimonianza evangelica", che ha richiamato la conferenza-dibattito tenuta in provincia di Napoli sullo stesso tema [vedi articolo relativo in questo numero d'*Ideaitalia*]. Dalla discussione è emersa la differenza di prospettive su questo tema tra la visione evangelicale e quella del mondo liberale.

L'incontro si è chiuso alle ore 16, con il saluto del presidente Mazzeschi e un incoraggiamento a proseguire sulle linee dell'Alleanza per l'anno in corso, con la convinzione della funzione strategica dell'AEI nell'ambito del movimento evangelicale italiano. ■

Un interessante dibattito-confronto in provincia di Napoli

La fede evangelica davanti all'omosessualità

In un clima di attesa e di fervente dibattito, si è svolta a Giugliano (Napoli), lo scorso 25 marzo, la conferenza promossa dall'Alleanza evangelica italiana, dal titolo: "L'omosessualità interroga la fede evangelica. Quali risposte?".

Si prospetta solo come il primo di una lunga serie di momenti auspicati, che vedrà tutto il mondo evangelico italiano capace di affrontare e confrontarsi con problemi e questioni di essenziale importanza per la vita delle nostre società complesse, nelle

Leonardo De Chirico, Roberto Mazzeschi, Massimo Aprile



quali siamo chiamati a rendere testimonianza. Ha introdotto il confronto il presidente Roberto Mazzeschi, che, co-

me moderatore, ha posto l'accento sulla necessità che del popolo evangelico si possa dire lo stesso che del Si-

gnore Gesù, il quale parlava "avendo autorità". "Parlare con autorità" significa affermare il messaggio unico e autorevole del Vangelo, che dà all'uomo il senso della vita. "Parlare con autorità" significa anche aprirsi al dialogo, confrontando l'autorevolezza della Parola. L'identità della fede evangelica si esprime con chiarezza e determinazione.

In rappresentanza del Protestantismo storico, l'intervento del pastore Massimo Aprile (Coordinatore del Dipartimento di teologia dell'UCEBI) si apre con una precisazione di carattere metodologico sulla natura dell'oggetto di discussione: è necessario condannare l'omosessualità legata a

(continua a p. 3)

◆ Domenica della memoria ◆

Inserito a cura dell'IFED

29 ottobre 2006

Il 2006 e la memoria del popolo di Dio

La "Domenica della Memoria" è ormai entrata stabilmente da alcuni anni nel calendario degli evangelicali italiani. Con l'intento di esortare il popolo di Dio in Italia a dedicare annualmente una domenica al ricordo e alla valorizzazione della propria storia, recuperando aspetti, valori e contenuti delle proprie radici recenti o lontane, quest'anno l'AEI ha scelto di ricordare, domenica 29 ottobre, i primi cento anni del movimento pentecostale moderno e i primi centosessant'anni dell'Alleanza evangelica mondiale.

Azusa Street: 100 anni del movimento pentecostale

Il Cristianesimo è caratterizzato da una storia segnata da momenti di riforma e di risveglio. La fede passa allora attraverso un intenso rinnovamento, che favorisce una nuova attenzione verso elementi

fino a quel momento trascurati o lasciati nell'ombra. La nascita del movimento pentecostale è uno di questi "momenti forti" della storia del popolo di Dio.

Il primo impulso, che

darà luogo alla nascita del pentecostalismo, sembra provenire dal *Movimento di santità*, di ascendenza metodista, verso la fine dell'Ottocento. Fu in questo ambito che alcuni sperimentarono il "battesimo dello Spirito".

All'inizio del XX secolo, sia in Galles (1904-1906) sia in India (1905-1907) e negli Stati Uniti, si registrarono esperienze

simili. In una scuola biblica a Topeka (Kansas, USA), diretta dal pastore Charles Fox Pharam (1873-1929), nel 1901 fu riscoperto il dono delle lingue (glossolalia) come attestazione di una vita cristiana santificata (bat-

tesimo dello Spirito). Poco più tardi, nell'ambito di una comunità afroamericana di Los Angeles, guidata dal predicatore battista William J. Seymour (1870-1930), si ripeté l'esperienza dell'effusione



dello Spirito Santo con la manifestazione della glossolalia. Era il 9 aprile 1906, e quella data fu considerata l'inizio del movimento. Dalle case private in cui ci si riuniva, si passò a una chiesa metodista inuti-

(continua a p. 11)

Il saluto della WEA

In occasione della celebrazione del centenario del movimento, svoltasi a Los Angeles (USA), il direttore internazionale della WEA (l'Alleanza evangelica mondiale), Geoff Tunnicliffe, ha affermato:

"Il movimento pentecostale negli ultimi cento anni ha avuto una profonda influenza sullo scenario mondiale del Cristianesimo. Siamo profondamente grati per la passione per l'evangelizzazione, l'impegno per la missione globale e il desiderio per il rinnovamento individuale e comunitario che il movimento pentecostale ha portato alla chiesa nel mondo. (...) Le sfide che affrontiamo nel mondo di oggi sono così grandi, che è necessario che ognuno di noi

lavori insieme per la causa di Cristo per vedere vite e nazioni trasformate dal Suo amore e dalla Sua grazia".

Come accade in molti movimenti religiosi, vi possono anche essere delle escrescenze, ma la stragrande maggioranza del mondo pentecostale ha la sua più naturale collocazione nell'ambito dell'Alleanza evangelica. Ormai esso dimostra un alto tasso di evangelicità, ed è legittimamente rappresentato dall'Alleanza evangelica. ■

Sommario

Azusa Street: 100 anni del movimento pentecostale	I
Il saluto della WEA	I
Le celebrazioni • Interrogativi e dibattiti	II
La diffusione • La teologia • Le chiese pentecostali nel mondo	III
I 160 anni della WEA (Alleanza evangelica mondiale)	IV

Le celebrazioni

Nel mondo. Le celebrazioni ufficiali hanno avuto luogo a Los Angeles dal 22 al 29 aprile scorso, per preservare l'eredità e l'identità pentecostale; ma la ricorrenza è stata ricordata in tutto il mondo, secondo modalità e tempi diversi. Alcuni hanno accarezzato l'idea che gli avvenimenti dello stesso centenario possano dar forza a un risveglio mondiale.

In Italia. Grande festa dei pentecostali il 3 giugno scorso a Roma, dove in quasi 1.500 si sono incontrati nel *Teatro Tendastrisce* di Via Togliatti, per ricordare il centenario della "riscoperta" del battesimo nello Spirito Santo, lodando e adorando il Signore con grande intensità.

La celebrazione, iniziata alle 17, è durata più di tre ore. L'assemblea è stata guidata nella lode e nell'adorazione con grande soavità dal gruppo di lode di "Cristo è la Risposta". Molto apprezzato è stato anche il contributo del coro "La Ruggiada" della chiesa di Via Chiovena, guidato con maestria dalla sorella Rosanna Lilli.

Alla celebrazione, organizzata dall'IPL (Incontri dei pastori del Lazio) in collaborazione con la FCP (Federazione delle chiese pentecostali) e con il patrocinio del Comune di Roma, hanno partecipato alcune delegazioni, tra cui

quella della chiesa "Nuova Pentecoste" di Aversa (CE), della chiesa di Giugliano (NA) del pastore Tonino Romeo, della chiesa di Tavernanova del pastore Raffaele Nebboso, oltre ad alcuni fratelli della chiesa di Palmi (RC), presenti a Roma per un precedente convegno.

Hanno partecipato alla celebrazione anche alcuni esponenti di organizzazioni evangeliche, come il presidente dell'AEI, Roberto Mazzechi, e il segretario esecutivo della FCEI (Federazione delle chiese evangeliche italiane), Renato Maiocchi. Entrambi hanno avuto parole d'incoraggiamento da rivolgere ai presenti. È intervenuto anche il presidente e fondatore dell'Università teologica "Zion", negli Stati Uniti, che ha rivolto un saluto all'assemblea.

Il presidente della FCP, Remo Cristallo, ha poi annunciato la Parola di Dio con un vibrante e appassionato messaggio di esortazione a ricercare il battesimo nello Spirito Santo (per chi non l'avesse ancora fatto) e a rinnovare ogni giorno la propria consacrazione a Dio.

Non si sa se sia trattato del più grande raduno di pentecostali mai avvenuto a Roma; di sicuro, è stato il più grande tra quelli organizzati dalle chiese dell'IPL! ■

Interrogativi e dibattiti

La varietà del movimento pentecostale implica anche esperienze diverse, che hanno dato luogo ad alcune riflessioni. Eccone alcune.

Il battesimo dello Spirito Santo. Le generazioni più giovani s'interrogano se la nozione del parlare in lingue come prova iniziale del battesimo dello Spirito e l'idea del battesimo dello Spirito Santo come seconda esperienza, siano da considerare normative oppure no.

Il Vangelo della prosperità. Soprattutto nei Paesi in via di sviluppo si mette in discussione il Vangelo della prosperità, secondo cui la comunione con Dio sarebbe inevitabilmente accompagnata dalle Sue benedizioni materiali ed economiche.

Il nuovo apostolato. Si trovano tendenze che sostengono la restaurazione apostolica, facendo leva su una particolare lettura di Efesini 4.

Gli spiriti territoriali. Soprattutto dopo gli anni '80, a partire dal centro del professor Wagner, negli Stati Uniti, si cerca di elaborare una cartografia spirituale che tenga conto delle forze demoniache a cui bisogna oppor-

si tramite la preghiera.

L'etica ministeriale. Alcuni eccessi e scandali hanno sottolineato la necessità d'interrogarsi sul valore di titoli come "pastore", "apostolo", "profeta", abusi personali di potere e la necessità di rendere conto nell'esercizio del ministero. ■

(continua da p. 1)

lizzata, al n. 312 di Azusa Street.

L'impatto del risveglio di Azusa Street fu enorme. Migliaia di cristiani desiderosi di tornare all'esperienza della chiesa apostolica si riversarono a Los Angeles. La vecchia chiesa divenne l'epicentro di un movimento che, anche a causa del forte spirito missionario, avrebbe avuto molto presto una dimensione di massa e mondiale.

La fervorosa spiritualità del movimento ebbe effetti contagiosi su una vasta gamma di persone. Lo sviluppo del pentecostalismo pare essere collegabile anche alla sua capacità d'intercettare la sensibilità delle persone. Mettendo, infatti, al centro la necessità dell'esperienza spirituale, offriva uno spazio di ricostruzione sociale a persone che sentivano il disagio della perdita di valori. ■

Per approfondire

HARVEY COX, *Fire from Heaven*. "The Rise of Pentecostal Spirituality and the Reshaping of Religion in the Twenty-first Century", Addison-Wesley, Reading (Mass., USA) 1996.

MASSIMO INTROVIGNE (a cura di), *La sfida pentecostale*, Leumann, Torino, Elledici 1996.

Id., *I pentecostali*, Leumann, Torino, Elledici 2004.

Id. (a cura di), *Enciclopedia delle religioni*, Leumann, Torino, Elledici 2001.

PAOLO NASO, "La sfida pentecostale", *Quaderno speciale, Limes*, (2005/1).

EUGENIO STRETTI, *Il movimento pentecostale*. "Le Assemblee di Dio in Italia", Torino, Claudiana 2002.

DAVID A. WOMACK - FRANCESCO TOPPI, *Le radici del movimento pentecostale in Italia*, Roma, Adi-Media 1989.

La diffusione

Nel mondo. Dopo questo dirompente inizio, ci furono altri momenti di crescita ed espansione del movimento, che si presenta anche come un fenomeno trasversale alle varie confessioni cristiane. Secondo i dati della *World Christian Encyclopedia*, i pentecostali sono mezzo miliardo.

Dal 1970 al 2000 la loro consistenza numerica è passata da 8 a 37,6 milioni in Europa; da 24,2 a 79,6 in America del Nord; da 17 a 126 in Africa; da 10,1 a 134,9 in Asia; da 12,6 a 141,43 in America del Sud; da 0,24 a 4,26 in Oceania.

Secondo proiezioni attendibili, nel 2025 supereranno il 32% dell'intera Cristianità.

In Italia. In Italia i pentecostali sono presenti dagli inizi del movimento, grazie a emigrati di ritorno dagli Stati Uniti.

La prima comunità pentecostale italiana si era infatti formata a Chicago (USA) nel 1906. Nel 1908, Giacomo Lombardi tornò in Italia e diede vita alle prime

comunità pentecostali.

La denominazione italiana più nota e strutturata è costituita dalle ADI (*Assemblee di Dio in Italia*, www.adi-it.org), che contano nel nostro Paese più di mille chiese e gruppi, per un numero che supera i 121.000 membri. La formazione dei pastori ha luogo a Roma nell'Istituto biblico. Dal 1988, le ADI hanno stipulato un'Intesa con lo Stato.

Accanto alle ADI esiste l'area delle cosiddette chiese pentecostali libere (Apostoliche, Indipendenti, Elim, Congregazioni, Internazionale), molte delle quali si sono associate alla FCP (Federazione delle chiese pentecostali, www.fcptalia.org), aderente alla Federazione pentecostale europea.

I pentecostali italiani si attestano complessivamente attorno ai 215.000 membri, senza contare le chiese pentecostali "etniche", formate da credenti di altre nazionalità, ma residenti in Italia. ■

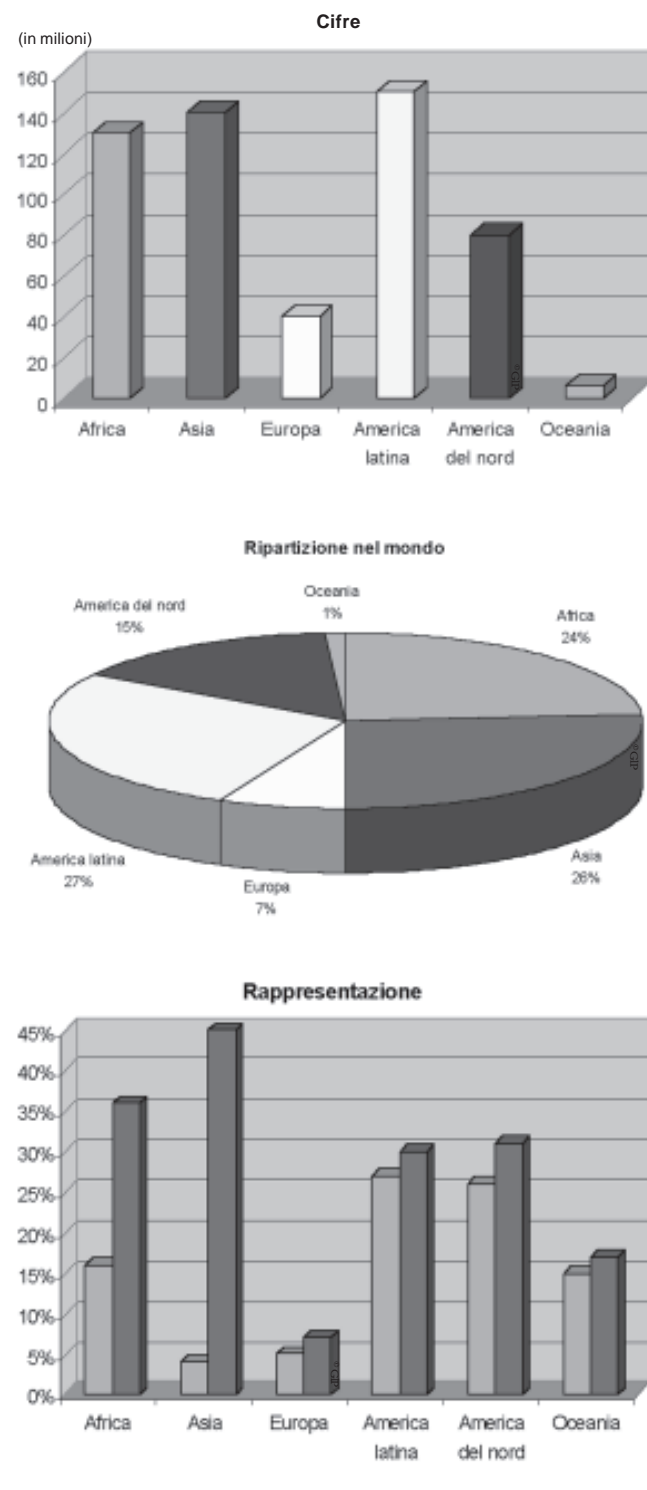
La teologia

La teologia del movimento pentecostale è, nelle sue grandi linee, riconducibile a quella del Cristianesimo storico.

Sono centrali, per

esempio, l'autorità e l'inerranza della Scrittura, la persona di Gesù Cristo e il Suo sacrificio espiatorio e sostitutivo, la giustificazione per grazia

Le chiese pentecostali nel mondo



mediante la fede.

A queste convinzioni, il pentecostalismo aggiunge anche il "battesimo dello Spirito", che porta con sé i carismi dell'età

apostolica, tra cui in particolare il parlare in lingue (cioè, la manifestazione di un linguaggio spontaneo sconosciuto) e la guarigione per fede. ■

I 160 anni della WEA (Alleanza evangelica mondiale)

La WEA è un ministero globale che lavora con chiese locali in tutto il mondo, perché uniscano il loro interesse e impegno a vivere e a proclamare il Vangelo di Gesù nelle società in cui vivono. Nel cercare e praticare la santità, la giustizia e il rinnovamento a ogni livello sociale – individuale, familiare, comunitario e culturale – Dio sarà glorificato e i popoli della terra saranno trasformati.

Oggi la WEA persegue il rafforzamento delle chiese locali attraverso le Alleanze nazionali, sostenendo e coordinando l'azione dei leader e attivando modi pratici per manifestare l'unità del Corpo di Cristo.

Storia

Un sogno nato nel XIX secolo, realizzato nel XX e con una visione per il XXI.

Londra, 1846. Cristiani provenienti da 10 nazioni, 800 rappresentanti in tutto, s'incontrano con il proposito di lanciare, come essi stessi riferirono, "qualcosa di nuovo nella storia della Chiesa, un'organizzazione ben definita che favorisca l'espressione dell'unità tra cristiani appartenenti a chiese diverse".

Nel 1951, credenti provenienti da 21 nazioni, costituirono ufficialmente la *Comunione evangelica mondiale* (WEF, *World Evangelical Fellowship*). Oggi, a 160 anni di distanza da quell'incontro di Londra, la "WEF" si è intanto trasformata nominalmente in "WEA", ma resta sempre una struttura globale molto dinamica, che ha



come obiettivo l'unità e l'azione congiunta dei 420 milioni di evangelici da essa inglobati in 127 nazioni diverse. Un'unità fondata sulla fede cristiana storica espressa attraverso la tradizione evangelica. Ma la WEA guarda al futuro, avendo di mira l'obiettivo di realizzare il proposito divino di fare discepoli per Cristo tra i popoli di tutta la terra.

Missione

La "missione" della WEA è quella di favorire l'unità cristiana e di dare, in ogni parte del mondo e su scala mondiale, un'identità, una voce e una piattaforma comune ai cristiani evangelici. Con l'aiuto e la potenza dello Spirito Santo, essi possono così diffondere il Regno di Dio tramite la proclamazione del Vangelo a tutti i popoli, e mediante una trasformazione cristocentrica della società in cui vivono. A questo riguardo, la strategia della WEA per raggiungere tale obiettivo è basata su alcuni elementi:

a) In primo luogo, la WEA sostiene che la chiesa locale è lo strumento scelto da Dio per raggiungere con il Vangelo il mondo non evangelizzato, e che l'espressione più convincente del Regno di Dio sono i credenti locali, ripieni di Spirito Santo, impegnati a risolvere le problematiche presenti nel loro ambiente.

b) In secondo luogo, la WEA porta le diverse denominazioni cristiane e altre organizzazioni cristiane a cooperare nel contesto di utili alleanze nazionali.

c) In terzo luogo, la WEA serve come organizzazione "ombrello" per circa 130 alleanze regionali e nazionali sparse per il mondo. Così facendo, cerca di rafforzare quegli evangelici che sono in pericolo di essere marginalizzati nel loro proprio Paese. Gli evangelici che sono in minoranza nell'Europa dell'Est, in Asia e in Africa, lottano per conseguire un riconoscimento ufficiale da parte dei loro governi. Essi devono sapere di non essere isolati, e che tutta la WEA è al loro fianco nelle loro lotte. In questo modo, la discriminazione contro i cristiani evangelici diventa, non solo una questione nazionale, ma una questione di risonanza internazionale.

Valori di base

I valori di base della WEA sono:

- La necessità di proclamare un Vangelo olistico (che si occupa dell'intero essere umano) a tutte le nazioni.
- L'autorità delle Scritture.
- L'unicità di Cristo.
- L'imperativo della cooperazione globale nelle missioni.
- La centralità della chiesa nel piano redentivo di Dio.

Il bisogno più grande, forse, del corpo di Cristo oggi è il rinnovamento della passione per conquistare i perduti a Cristo, insieme a un nuovo paradigma di unità fondato sull'interesse olistico che Cristo ha per le creature umane.

La vita internazionale della chiesa si collega all'interesse che Gesù esprime perché i Suoi siano uno, come Lui e il Padre sono uno (Giovanni 17:22), e perché formino altri Suoi discepoli in ogni nazione.

Obiettivi strategici

- Chiarire costantemente, rilanciare, comunicare e applicare la missione e la visione veramente singolari dell'Alleanza.
- Dare il via, agevolare, approfondire ed espandere le iniziative strategiche, le commissioni e le collaborazioni di servizio che sono caratteristiche dell'identità e della competenza della WEA, allo scopo di stabilire legami significativi e il massimo impatto nella collaborazione.
- Essere un credibile e fedele "testimone" del Vangelo, nonché un distinto e credibile fautore dell'applicazione e comunicazione dei principi biblici in questioni globali.
- Collegare i membri associati, gli aggregati e la più ampia comunità evangelica globale, offrendo risorse e servizi perché siano ispirati, incoraggiati e fortificati.
- Accrescere e ampliare l'efficienza, le risorse, la vitalità e l'impeto dell'organizzazione, così da attrarre partecipazione e sostegno. ■

Supplemento a *Ideitalia* X/2, ottobre 2006

Dir. resp. Pietro Bolognesi

Registraz. Tribunale S. Maria Capua Vetere (CE) n° 642 del 25/02/2005

Spedizione in abbonamento postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 • DCB Caserta

(continua da p. 2)

qualunque situazione di violenza e/o perversione, per

(direttore del Centro Studi di Etica e Bioetica di Padova e membro della Commissione



esaminare e concentrare l'interesse su quell'omosessualità che, dichiarandosi pari all'eterosessualità, è vissuta in contesti di *affettività, fedeltà e naturalezza*. In che modo comprendere "tale diversità"? È in questa prospettiva che Aprile ripercorre i testi biblici nei quali il tema è affrontato (da Genesi 19 a Giudici 19), ma afferma l'impossibilità di utilizzare tali Scritture per rapportarci al problema, in quanto questi brani comprendono contesti di violenza sessuale generalmente intesa. Passando attraverso il Levitico, le norme rituali del contesto specifico sacerdotale, sono categorie considerate oggi improponibili e non illuminano sul tema dell'omosessualità. Così, il Nuovo Testamento vede un completo silenzio da parte di Gesù, e il riferimento dell'apostolo Paolo nell'epistola ai Romani (1:26-27), è semplicemente l'affermazione del segno di condanna dell'idolatria che Dio pone sull'uomo che necessita di salvezza. In questa prospettiva la Scrittura risulta inutile: l'impossibilità di stabilire criteri e d'interagire con la questione e le sue forme socio-culturali, ci pone semplicemente all'ascolto di queste diverse sensibilità.

L'intervento e la risposta del prof. Leonardo De Chirico

etica e società dell'AEI) affermano una sensibilità e un ascolto verso il dibattito contemporaneo fondati sul *sola Scriptura*, quale Parola autorevole di Dio e norma di condotta, e sul *tota Scriptura*. Si addentra pertanto in una visione biblica complessiva sul tema della sessualità, e dell'omosessualità nello specifico. È necessario sgombrare il campo dalla "supremazia eterosessuale", che è generatrice di discriminazioni e moralismi omofobici. La Scrittura afferma la caduta dell'integrità originaria della natura umana, bisognosa della redenzione divina. Ogni essere umano è sessualmente anormale ed è, come tale, chiamato a un'opera di riforma radicale del proprio essere.

Riprendendo dunque i testi biblici, il prof. De Chirico mostra come la Scrittura, non a caso, affronti il tema attraverso generi letterari diversi (narrativo, giuridico, kerygmatico, didattico), chiarendo la visione antropologica complessiva, che si proietta nella storia della salvezza divina. L'essere umano, creato a immagine di Dio, uomo e donna, cui è affidato il mandato di essere "uno" nella consapevolezza della caduta e nell'ordine della redenzione, vive nella prospettiva della fedeltà. È dunque questo l'orizzonte biblico

entro cui bisogna vivere la sessualità, perché una chiesa che "accoglie" senza la prospettiva della totale redenzione della persona, perde metà del messaggio biblico.

Il pubblico, convenuto da più parti d'Italia, numeroso e coinvolto, ha evidenziato una notevole sensibilità all'urgenza del tema da parte di giovani e no. Le molte domande, infatti, hanno tutte sottolineato la necessità di comprendere i presupposti e i criteri di giudizio delle due parti e la priorità di affrontare ogni risvolto pratico della questione (sociale, giuridico, ecc.), senza discostarsi dalla centralità della Scrittura né dall'interpretazione che essa stessa dà di sé. L'AEI ha da tempo promosso una riflessione sul tema, pubblicando un ampio documento ("Omossessualità: un approccio cristiano", Studi di teologia, Suppl. n. 2 [2004]) e intervenendo anche sul dibattito riguardante il riconoscimento delle unioni civili (cfr. www.alleanzaevangelica.org). **LUCIA STELLUTI**

Ideaitalia
Bimestrale della
Alleanza Evangelica Italiana

Direttore responsabile:
Pietro Bolognesi

Capo redattore:
Gianfranco Piccirillo

Redattori:
Stefano Bogliolo, Sergio De Blasi,
Leonardo De Chirico,
Roberto Mazzeschi

Amministrazione:
Ettore Calanchi

Recapiti redazione:

Ideaitalia
C.P. Aperta
41043 Formigine MO

Tel.: (+39) 059 557910
Fax: (+39) 059 573105

E-mail:
ideaitalia@alleanzaevangelica.org

Internet:
www.alleanzaevangelica.org

Ufficio abbonamenti:

AEI
Vicolo Sant'Agata, 20
00153 Roma

Abbon. annuale: • 10,00
Abbon. sostenitore: • 13,00
c/c postale n. 46728002 intestato a:
AEI...
(specificare la causale del versamento)

Stampa e spedizione a cura di:
Multimedia s.c.a.r.l.
V.le Ferrovia dello Stato - Zona ASI
80014 Giugliano NA

Tel.: (+39) 081 8184942
Fax: (+39) 081 8195909

info@multimedigraf.it



Registr. Tribunale S. Maria C.V.
n° 642 del 25/02/2005

Una conferenza organizzata dall'AEI

□ La donna in ambito ecclesiale

L'incontro sul tema "*Riflessioni sulla dimensione sociale della donna in ambito ecclesiale*" è stato organizzato dal Distretto Centro-sud dell'AEI a Napoli, nei locali della *Chiesa Cristiana Evangelica Emmanuele* di Scampia, sabato 6 maggio u.s.

Vi hanno partecipato sia i soci sia altri credenti evangelici. Il past. Vincenzo Esposito ha dato il benvenuto sia a nome della chiesa ospitante sia in veste di Coordinatore del Distretto. Il past. Roberto Mazzeschi, presidente dell'AEI,

ha fatto da moderatore, mentre la relazione è stata sviluppata dal past. Leonardo De Chirico.

De Chirico, con la lucidità, la chiarezza, la fedeltà alla Scrittura e l'unione che sempre lo caratterizzano, ha ben enucleato i parametri biblici fondamentali per capire l'argomento in questione al fine di giungere a una riflessione fruttuosa. La società moderna pone in risalto in maniera squilibrata il ruolo della donna, che, se pur va recuperato, rischia d'influenzare negativamente anche la chiesa. De Chirico ha evidenziato

(continua a p. 4)

(continua da p. 3)

to che la creazione parla di uguaglianza di natura tra uomo e donna, dal che consegue l'idea di complementarità e reciprocità. Con la caduta si sono alterate le relazioni e le aspirazioni, evidenziate con il maschilismo e il femminismo. Se il primo esalta le differenze e la superiorità dell'uomo, il secondo esalta l'uguaglianza.

La redenzione operata dal Signore Gesù Cristo vuole riportare nel giusto alveo tutta la questione. Sicuramente, si è uguali per natura e per dignità, ma si è diversi per ruolo, compiti e sensibilità.

D'altra parte, la creazione rispecchia la natura del Dio biblico, che è Uno e trino: Padre, Figlio e Spirito Santo. Il problema, allora, non va posto in termini di superiorità e d'inferiorità dell'uno rispetto all'altro, bensì in termini di chiamata, di vocazione, di servizio che Dio ha stabilito per entrambi i sessi, sia nell'ambito della famiglia, sia in quello della chiesa e della società. Non è stata esclusa la possibilità che, in casi di necessità, Dio possa chiamare delle donne al ministero, ma ciò andrebbe considerato in termini di suppletività. La chiesa dovrebbe interrogarsi sulla mancanza di vocazioni e anche sul perché, a volte, Dio chiami una donna a un ministero di autorità.

Sarebbe utile interrogarsi se certe accentuazioni moderne sono frutto di presupposti biblici, oppure effetto di mode che la modernità produce. Le nostre riflessioni e valutazioni dovrebbero tenere presenti questi parametri.

Alla fine della relazione c'è stato spazio per domande, che si sono rivelate molto pertinenti all'argomento esposto.

L'incontro è stato certamente utile per stimolare la riflessione e induce a fare un bilancio molto positivo dell'iniziativa. **TONINO RACCA**

Un dibattito organizzato dall'Alleanza evangelica francese

□ Evangelici e cattolici. La Riforma è finita?

In ambienti evangelici, soprattutto negli USA, ma anche in Europa, sempre più evangelici sono convinti che, di fronte alle sfide della società secolarizzata, le cose che li uniscono ai cattolici sono più importanti di quelle che li dividono.

Assistiamo, quindi, a una transizione di percezione del Cattolicesimo di vaste proporzioni. In questo scenario, un autorevole storico americano si è chiesto: "La Riforma è finita?" (M.A. NOLL - CAROLYN NYSTROM, *Is the Reformation Over? An Evangelical Assessment of Contemporary Roman Catholicism*, Grand Rapids, MI, Baker 2005), rimanendo però ambiguo sulla risposta.

In occasione della sua assemblea annuale, svoltasi a Parigi il 1° aprile 2006, l'Alleanza evan-

gelica francese ha organizzato un dibattito sul rapporto tra evangelici e cattolici.

Al confronto sono intervenuti: Neal Blough, professore di storia della chiesa alla Facoltà teologica di Vaux-sur-Seine, e Leonardo De Chirico, professore di teologia all'IFED di Padova e vice-presidente dell'AEI.

Nel suo intervento, De Chirico ha preso spunto dalla "Dichiarazione di Singapore" del 1986, a cura dell'Alleanza evangelica mondiale ("Una valutazione evangelica del cattolicesimo romano" in P. BOLOGNESI [a cura di], *Dichiarazioni evangeliche*, Bologna, EDB 1997, pp. 266-315) e dal documento dell'AEI sul Cattolicesimo ("Orientamenti evangelici per pensare il Cattolicesimo", *Ideaitalia* III:5 [1999] pp. 7-8).

Ha ricordato come la fede evangelica sia ir-

riducibile a quella cattolica, perché fondata su altri presupposti teologici, all'insegna del *sola Scrittura, solo Cristo, sola grazia, sola fede e al solo Dio la gloria*.

Inoltre, De Chirico ha insistito su come sia necessario fare i conti con il Cattolicesimo romano in quanto sistema, formato da un progetto ambizioso perseguito dall'istituzione ecclesiastica cattolico-romana.

Nel Cattolicesimo ci sono tante anime, tanti orientamenti, tante personalità, ma non si deve perdere di vista che si tratta di una diversità all'interno di un medesimo orizzonte e al servizio dell'unità cattolica. Di fronte alle sirene ecumeniche, il criterio dev'essere la verità evangelica in favore dell'unità evangelica e per una visione della vita incentrata solo sull'Evangelo di Gesù Cristo.

Numerosi interventi hanno sottolineato la necessità di un continuo discernimento evangelico e il ruolo prezioso dell'Alleanza Evangelica per il mondo evangelico nel suo complesso.

La Riforma non è finita: è più che mai attuale!

L.D.C.

Le opinioni espresse su *Ideaitalia* sono esclusivamente dei loro autori, e non impegnano pertanto necessariamente l'AEI. I testi possono essere ripresi citando la fonte.

UN'INFORMAZIONE CHE FORMA NON PUÒ ESSERE UN COMPITO DI POCHI: HA BISOGNO ANCHE DEL TUO SOSTEGNO. SOTTOSCRIVI UN ABBONAMENTO A *Ideaitalia*!

Ideaitalia è pubblicata dall'Alleanza Evangelica Italiana (AEI), che è collegata all'Alleanza Evangelica Europea (EEA) e, a livello internazionale, all'Alleanza Evangelica Mondiale (WEA), la quale raggruppa circa 420 milioni di evangelici.